Anno XXVIII. Giovedì 16 Dicembre 1875 N. 291.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Dazio consumo

Il nuovo Consiglio comunale, nella sua tornata di Martedì, ha deliberato la riscossione diretta dei Dazi di consumo governativo e comunale. Così ha raggiunto il suo intento la duplice agitazione, giornalistica e popolare, della città nostra. È un bene od è un male per la civica amministrazione? Incominceremo dal rispondere con un apprezzamento personale: se per ipotesi, noi avessimo avuto l' onore di sedere nel patrio Consiglio, ci saremmo inevitabilmente determinati ad optare per il contratto d' appalto, riconoscendo nel medesimo, quale era stato deliberato al cav. Lolli, più solide e reali garanzie degli interessi municipali, di quello che nell' esercizio in economia per quanto magnificato in buona fede da persone intelligenti. Per noi, un tal voto sarebbe stato, prima di tutto, uno sgravio solenne di coscienza. Ecco eziandio perchè abbiamo provato una ineffabile delusione ed un amaro dolore del tutto inaspettato, vedendo il Consiglio prendere la detta risoluzione senza che il partito dell' appalto fosse stato sostenuto da veruna voce coraggiosa, senza che la discussione avesse avuto il suo liberale compimento in una matura e franca opposizione. Si dichiararono in favore dell' economia i signori prof. Scarabelli ed avv. Galavotti, con due discorsi lungamente elaborati; il sig. avv. Mayr appoggiò le loro parole; si chiuse la discussione, i consiglieri si scambiarono occhiate di perplessità, di sospetto, di dubbio, d' irresolutezza, quasi di malessere; finalmente si fece la votazione, ed il Rubicone fu valicato. Non vogliamo predire con questo una guerra civile: intendiamoci bene! —

Facciamo ora un rapido parallelo fra l' appalto e l' economia dipendentemente dalle nostre impressioni e dalla poche nozioni scientifiche e pratiche di cui siamo forniti.

L' entrata media del Dazio, nel cadente quinquennio, fu di Lire 987,589. 15 - cifra indiscutibile: il canone annuo che l' appaltatore assumeva di pagare al Comune, era di Lire 860,000; le spese ammontano a Lire 74,480: in tutto Lire 934,480. Rimane un utile di Lire 53,109. 15, da assegnarsi così in ragione del 70. 10 per 100 pattuito: 37,029. 51 al Comune, 15,979. 64 all' appaltatore. A questo si riduceva il tenue guadagno dell' appaltatore, calcolato sulle basi dell' ultimo quinquennio. Ma, si è detto dagli oppositori dell' appalto, ci può essere, ci dev' essere un aumento d'introito nel futuro esercizio; negli scorsi cinque anni accaddero disgrazie, ci piombarono addosso le rotte del Po, come se in conseguenza di queste la popolazione nella nostra cinta murata non sia stata accresciuta invece notevolmente dai fuggiaschi, e come se i luoghi veramente danneggiati non sieno stati i comuni del basso ferrarese e di Bondeno. I signori Scarabelli e Galavotti hanno data parimenti una seria importanza agli scarsi raccolti del quinquennio passato, e non a torto; ma perchè nei loro calcoli e nelle loro brillanti previsioni, non hanno tenuto un sufficiente conto di questo pericolo per gli anni avvenire? Un anno solo di angustie è per un comune, come il nostro, obbligato a fruire di tutte le sue risorse, tale elemento da far pensare con trepidazione agli effetti disastrosi di una fiducia troppo rosea nei proventi del Dazio. Più che desiderare e pretendere tutto il bene possibile, è logica prudente, a nostro modesto avviso, appagarsi di ciò che basta ai bisogni dell' amministrazione, di quanto si ha di certo nelle mani, e di vantaggiosamente stabilito nel bilancio. Senza dubbio un appaltatore non vorrà rimetterci del suo; ma un corpo morale non deve, per così dire, mettersi al puntiglio con un appaltatore, unicamente nella supposizione, che se fa una larga proposta, questo significa che farà lauti guadagni. Se l' interesse del Municipio è guarentito, se non si può esigere di più di quello che offre un impresario, senza entrare nel campo delle ipotesi, delle speranze, dei giudizi vaghi, delle idee indeterminate, è meglio accettare l' appalto, e lasciar la responsabilità ed il rischio sulle spalle di un estraneo; chè se poi al contrario guadagnerà non molto più di quello che faceva credere, il Municipio ne computi il compenso in tanti pericoli di meno. Un servizio reso bisogna pagarlo; e questo è il caso di un appaltatore, che presumibilmente lucra sull' erario comunale parecchie migliaia di Lire, ma che libera la pubblica amministrazione da molte noie e da non lievi imbarazzi.

Il consigliere Galavotti preferisce l' economia anche per l' opportunità di modificare alcune delle tariffe, e di occupare impiegati superflui negli uffici comunali: la prima questione era già virtualmente risolta da una clausola inserita nel capitolato d'appalto; quanto all' utilità di spostare parecchi impiegati, ci pare per lo meno un provvedimento discutibile inquantochè per un ufficio finanziario occorre un' attitudine speciale, ed in secondo luogo perchè, novantanove volte su cento, impiegato superfluo è sinonimo d'impiegato *cattivo*.

Il signor consigliere Galavotti ha fatto viva impressione nel Consiglio, leggendo le risposte a lui pervenute da importanti comuni, nelle quali si esaltava l' esercizio in economia. Se qualche altro consigliere partigiano dell' appalto avesse avuto lo zelo commendevole dell' avv. Galavotti, sarebbe stato facilissimo contrapporre l' autorità di molti Municipj, pari o superiori per gravità d' interessi a quelli da lui citati. Noi ci restringiamo a menzionare i seguenti: Lugo, Imola, Modena, Reggio, Mantova, Venezia, Verona, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo, Pordenone, Conegliano — Padova fa l' esperimento d' economia solo per un' anno dopo reiterate ed infruttuose trattative private — Napoli dall' economia non può ricavare tanto da pagare il Canone al Governo.

Inoltre tutti i Municipj, che si dicono contenti della riscossione diretta, hanno mai sperimentato l'appalto? o hanno provato quel sistema misto da noi profittevolmente adottato, che rasentava l' economia, e che addossando all' appaltatore ogni briga, all' infuori del controllo, gli lasciava il 29. 90 per 100 sugli utili oltre il canone di L. 860,000, quota che presa sulla somma totale, ed accertata con la dovuta oculatezza, si limitava ad una mite provvigione, o per esprimerci anche più praticamente, ad un premio di assicurazione contro le incertezze, le minaccie, i pericoli, inerenti all'amministrazione? come press' a poco il provvido possidente assicura le derrate dalla grandine, il fienile dal fuoco, il bestiame dalla mortalità.

Ripetendo l' obbiezione da noi fatta nel numero di ieri al consigliere Scarabelli, crediamo infondata la paura che l' appaltatore possa farsi contrabbandiere, e frodare così la quota degli utili spettante al Municipio, per poco che gli ispettori comunali adempiano diligentemente al loro dovere: è un problema non difficile di onesta amministrazione, e di guardinga sorveglianza. Nè più valido è l' altro ragionamento del consigliere Scarabelli che il danno della diminuita guarnigione sia compensato dall' aumento della popolazione e dei bisogni. Di fronte al lentissimo e graduale accrescimento della popolazione e dei bisogni sociali, noi troviamo la istantanea mancanza di cinque squadroni di cavalleria (dei due nuovi venuti uno è partito per Ravenna), cioè al *minimum* di 350 robusti giovanotti dallo stomaco infallibile, e di 400 cavalli che consumano fieno, paglia ed avena in abbondanza, oltre alla sede del reggimento stesso che richiedeva la introduzione di altri generi ugualmente tassati: e questa repentina e considerevole deficienza si compari all' accrescimento effettivo della popolazione che nel circondario di Ferrara, in tutto l' ultimo decennio, fu del 7. 45 per 100! — Si è poi detto che a Ferrara potrebbe e dovrebbe anzi ritornare un altro reggimento: giusto e patriottico voto, ma che non porta un solo quattrino nei preventivi del Comune; nè d' altronde è ragionevole far molto assegnamento sulla bontà della causa, quando purtroppo i Ferraresi non sono neppure sicuri della esecuzione di una legge sancita a loro favore: informi la Scuola Idraulica.

Il consigliere Mayr ha sostenuto, contro la scienza, che un corpo morale può essere buon amministratore. Ha prodotto l' esempio del Governo che amministra le Poste ed i Tele-

grafi, e che sta per riscattare le ferrovie. È strano che al senno del consigliere Mayr sia sfuggito completamente il carattere diverso della questione. Nell' amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, e nel riscatto delle ferrovie, piuttosto che un quesito di tasse, anzi di contribuzioni indirette, bisogna considerare tanti servizi sociali, tante istituzioni create per il movimento ed il commercio dei popoli — istituzioni a cui si annettono essenzialmente interessi politici, militari, amministrativi, ed internazionali. È evidente che il Governo non appalta i Telegrafi (citiamo un esempio solo), perchè gl' interessi dello stato sarebbero in balìa dell' appaltatore. Il cav. Mayr ha fatto pur riflettere che si tratta esclusivamente di amministrare una tassa, come il Municipio amministra le altre; ma noi rispondiamo che il Dazio consumo è una imposizione *indiretta*, soggetta a fluttuazioni, irta d' incertezze e di pericoli, mentre i terreni ed i fabbricati non possono sottrarsi ad un' imposta determinata fino all' ultimo centesimo.

— Non abbiamo esposte tutte le nostre idee, riserbandoci di farlo opportunamente in ulteriori discussioni. Era necessario però che le ragioni da noi qui addotte alla meglio, fossero state sostenute in Consiglio da chi caldeggiava il partito dell' appalto. Ci avrebbe guadagnato la verità.

Rapporto alla condotta della *Gazzetta* nella questione del Dazio consumo, non ometteremo di far rilevare che nell' interesse del paese abbiamo accolto nelle nostre colonne scritti dei fautori dell' economia; e che sino da quando il contratto d' appalto si presentò sotto condizioni oltremodo favorevoli al Municipio, non abbiamo esitato di star soli contro la corrente dell' opinione pubblica più o meno artificiale. Il tempo giudicherà: noi frattanto, per il bene pubblico, speriamo di aver torto. E prima di deporre la penna, ci associamo al consigliere Mayr, il quale vuole energicamente che, ad evitare i guai di una nuova amministrazione, si mantenga la pianta attuale degli impiegati nella riscossione del Dazio.

Milizia Territoriale e Comunale

È stata distribuita la Relazione dell' Ufficio centrale del Senato (composto dei senatori Menabrea, Mauri, Cosenz, Tabarrini e Casati *relatore*) sul progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati nella tornata del 21 maggio, per le basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale.

L' Ufficio centrale accoglie in massima il progetto ministeriale, ma introduce in parecchi articoli alcune modificazioni che brevemente riassumiamo.

A definire in modo più esatto la destinazione della milizia territoriale, si credette opportuno di modificare l' ultima frase dell' articolo primo, aggiungendo l' aggettivo *interna* alla parola *difesa*; con essa si esplica meglio il concetto che pur stava contenuto nelle parole *ultima riserva*, e si stabilisce in pari tempo una differenza netta tra il còmpito cui è chiamata la milizia territoriale e quello che può spettare alla milizia mobile.

Nel secondo articolo, che stabilisce in qual modo la chiamata della milizia territoriale possa farsi l' ufficio centrale, introdusse la facoltà al Governo di poter chiamare per decreto reale la milizia territoriale tutta, od in parte anche per semplici esercitazioni.

Un' altra modificazione allo stesso articolo è introdotta, cioè si concede la facoltà al Governo di far la chiamata, oltre che per comune, anche per circondario o per provincia; essendo di gran vantaggio il poter mobilizzare la milizia territoriale anche solo localmente, giacchè se ne potrà talvolta limitare la chiamata od a quelle parti del regno che venissero a rimanere affatto sprovviste di truppe, od a quelle che fossero più direttamente minacciate dal nemico.

Quanto all' *ordinamento tattico* cui si riferisce l' art. 3°, l' Ufficio centrale vi aggiunse le parole *delle diverse armi*, indotto dalla seguente considerazione: poter riuscire utilissimo, che, se non in tutti i punti del regno almeno in alcuni, sieno ordinati anche dei corpi speciali o a seconda delle speciali attitudini della popolazione, o in contemplazione della specialità dei servizi che si potrebbero richiedere come sarebbe quello della difesa delle piazze forti, alla quale necessariamente devono concorrere le armi dell' artiglieria e del genio.

All' articolo 6°, l' Ufficio centrale nel concetto che qualunque truppa debba perchè vi si formi un vero spirito di corpo andar distinta con uniforme, credette di dover allargare la facoltà al Governo di concedere anche la divisa alla milizia, nel caso che credesse conveniente di determinarla per decreto reale.

All' art. 10, la relazione discorre diffusamente sulla destinazione della milizia comunale, considerando la quale l' Ufficio centrale è tratto ad introdurre una modificazione importante. Secondo il progetto ministeriale per far parte di quella milizia era condizione di essere elettori comunali. L' ufficio del Senato osserva: che affinchè il servizio prestato da questa milizia (servizio che talvolta può essere faticoso) sia utile, convenga non solo che essa sia reclutata fra individui pratici delle armi, ma che essa sia in massima parte costituita di giovani validi e robusti. Ora, specialmente nelle campagne ove la sua azione sarà a preferenza richiesta, difficilmente i giovani si troveranno compresi nelle liste elettorali: perchè nelle campagne sono pochissimi gli elettori per capacità, e quasi tutti lo sono esclusivamente per censo. Ed il censo nei contadini quasi sempre spetta al capo della famiglia. Nelle campagne adunque la milizia si ridurrebbe a nulla. Si propone adunque d' inscrivervi senza altro tutti quelli i quali fanno parte in qualche modo dell' esercito e trovansi in congedo illimitato alle case loro. A riscontro di questo allargamento, l' Ufficio introduce una clausola per la quale non possono essere inscritti nei ruoli gli ammoniti e coloro i quali avessero subìto condanna per reato.

Un' altra modificazione importante venne introdotta nell' art. 15. L' Ufficio centrale, d' accordo coi ministri dell' interno e della guerra, venne nel parere di abolire assolutamente la gratuità del servizio della milizia comunale e di stabilire per massima generale che esso sia sempre retribuito; e in questo senso venne modificato l' articolo.

Si propone una nuova dizione dell' art. 18, colla quale si stabilisce che la truppa della milizia comunale in occasione di servizio sarà provveduto dal rispettivo comune de' distintivi militari che verranno determinati con decreto reale.

Infine all' art. 24 del progetto ministeriale l' ufficio centrale ne sostituisce un altro come disposizione transitoria, che cioè in caso di guerra e sino a tutto l' anno 1879 il governo potrà organizzare i battaglioni di guardia nazionale mobile a termine della legge 4 agosto 1861.

I SEMINARI

(Dall' Opinione.)

All' on. ministro Bonghi non si può negare il merito di essersi adoperato e di adoperarsi ancora di continuo a rivendicare l' autorità dello Stato sull' insegnamento, principalmente nella provincia romana, dove l' istruzione clericale aveva necessariamente le proprie radici nel lungo possesso e nella forza dell' abitudine.

Due recenti circolari del prefetto Gadda, da noi pubblicate, una ai rettori dei seminari e l' altra ai sindaci della nostra provincia, stabiliscono che i seminari non possono essere considerati come istituti privati di educazione se non quando abbiano adempiuti gli obblighi imposti dalla legge; e perciò a quelli che non vi sono espressamente autorizzati viene intimato di non ricevere alunni laici.

L' *Osservatore Romano* sorge a protestare contro queste disposizioni. Ma ci reca meraviglia che riduca i provvedimenti presi rispetto ai seminari non autorizzati, ad una semplice questione di interpretazione della legge. La legge che regola questa materia, l' *Osservatore* lo sa benissimo, non ammette due interpretazioni diverse, e i seminari si trovano rispetto ad essa in condizioni uguali a quelle degli altri stabilimenti che ambiscono la qualità di istituti privati di educazione. Riguardo ai seminari, il governo ha dato prova di una tolleranza e di una longanimità che a taluno potrebbero parere eccessive. Hanno avuto cinque anni di tempo per mettersi in regola; non lo hanno fatto. Il governo li ha avvertiti più volte; non hanno tenuto conto degli avvertimenti. L' *Osservatore Romano* ha dunque torto di andare in traccia delle ragioni politiche e giuridiche che, secondo lui, « hanno indotto « l' on. Bonghi a recedere dalla via tenuta « fin qui dai suoi predecessori. » Da quando in qua la tolleranza costituisce un diritto? E i ripetuti avvertimenti non dimostravano appunto che il governo non era disposto a seguire una via funesta agli interessi del paese? I seminari non hanno dunque ricevuto un colpo improvviso fra capo e collo; a ciò che accade presentemente dovevano essere preparati da un pezzo.

Non ci fermeremo alle considerazioni dell' *Osservatore* sulla libertà d' insegnamento. Il partito clericale ha sempre chiesta la libertà d' insegnamento per sè; non l' ha mai concessa agli altri quando era potente. E, d' altronde, le circolari del prefetto Gadda riguardano non già una legge da farsi, ma una legge fatta, ch' è in vigore e che va eseguita. E a proposito delle circolari stesse non ci sentiamo proprio in vena di discutere intorno alla libertà dell' insegnamento, rispetto alla quale son note le nostre opinioni, e che desideriamo e promuoviamo anche noi, ma non nel modo che piace all' *Osservatore* e al suo partito. Libertà d' insegnamento non significa indipendenza assoluta dalla legge e tanto meno facoltà di dar insegnamenti monchi, insufficienti e spesso contrari all' ordine politico e alle istituzioni del paese, colla strana pretensione poi che lo Stato li riconosca per validi o sia almeno compiacente spettatore dei danni che recano alle famiglie e al pubblico interesse.

La questione svolta e trattata nelle circolari del prefetto Gadda è molto semplice. C' è una legge che stabilisce chiaramente le condizioni richieste per gl' Istituti privati d' educazione. Qualche seminario ha adempiuto queste condizioni, e i suoi alunni si trovano nelle stesse condizioni di quelli de' licei dello Stato. Gli altri seminari non sono stati in grado di soddisfarle, oppure non se ne sono curati; tanto peggio per essi; la non validità de' loro studi è una conseguenza inevitabile della legge e non già un capriccio del ministro dell' istruzione pubblica o del prefetto.

Lo scopo dei seminari è di preparar sacerdoti, e in questa parte le leggi italiane lasciano loro una libertà maggiore di quella ch' è accordata al clero in altri Stati liberi. Altra questione gravissima anche questa, e, dal nostro canto, non abbiamo mai approvato che lo Stato sopprimesse le Facoltà teologiche. Ma il discutere ora su questo punto ci trarrebbe troppo lungi e vogliamo invece rimanere sul terreno del *giure costituito*. Lo scopo dei seminari essendo quello da noi accennato, ne consegue in primo luogo che a malincuore essi acconsentono a mutar indole ed a sottoporsi all' ingerenza governativa ed alle disposizioni della legge, sia pure per una parte soltanto degli studi. Inoltre è chiaro che ai seminari mancherebbero gl' insegnanti e spesso i mezzi necessari per avviare gli alunni laici alle carriere dello Stato.

Nella circolare del prefetto Gadda ai sindaci, troviamo a questo proposito osservazioni giustissime. La frequenza dei seminari nei piccoli centri pare, a prima giunta, un notevole vantaggio ai padri di famiglia e alle stesse autorità comunali. Si crede che porgano modo ai giovani d' istruirsi e d' avviarsi agli studi superiori senza grande spesa e sovratutto senza allontanarsi troppo dalla casa paterna. Ora è certo che quest' abbondanza di giovani spesso di mediocre ingegno, spinti con soverchia facilità negli studi classici è funesta all' avvenire dei giovani ed anche alla prosperità del paese. La facilità sovradetta moltiplica gli alunni distogliendoli dagli studî tecnici, dal commercio, dall' industria, dall' agricoltura, dalla cura dell' avito patrimonio. L' insufficienza degl' insegnamenti fa sorgere una schiera di semidotti, inutili a sè, presuntuosi, pieni d' illusioni. Se vi sono giovani di grande

ingegno, alle loro famiglie e in difetto di queste, ai Comuni non mancano mezzi per mandarli ai centri maggiori.

L' importante si è che l' istruzione sia data compiutamente in ogni sua parte; e i seminari, *sovratutto* quelli dei piccoli centri, *non* avendo ottemperato alle pre*scrizioni* della legge, hanno implicitamente *riconos*ciuta e confessata la propria impotenza a dare un' istruzione proficua quale è richiesta dai progressi della scienza.

I ragionamenti dell' *Osservatore Romano* non valgono a distruggere la legge esplicita, nè l' esperienza di cinque anni. Noi crediamo che l' on. ministro dell' istruzione pubblica abbia fatto, in questa occasione, nè più nè meno del proprio dovere.

Notizie Italiane

ROMA 15 — Ieri mattina la Commissione del bilancio nella sua riunione si è occupata del progetto di legge presentato dall' onorevole Minghetti pei lavori del Tevere.

Dopo breve discussione nella quale l'on. Sella sollevò l' obiezione se i nove milioni proposti sieno sufficienti per i progettati rettifili, la Commisione deliberava di rinviare il progetto alla sotto-Commissione pei lavori pubblici perchè esamini il progetto e riferisca in proposito.

La sotto-Commissione dei lavori pubblici nella quale sono in maggioranza i deputati d' Opposizione, si compone degli onorevoli Depretis, Nicotera, Lacava, Villa-Pernice, Maldini, Cadolini-Manfrin e Zacagnino.

La sotto-Commissione si riunirà oggi per l' esame del progetto in questione.

FIRENZE — La deficienza nella cassa delle Ferrovie Romane è definitivamente accertata in 200,000 lire.

I titoli e l' oro sono in perfetta regola: ammontano a circa 16,000,000.

È cominciata la verifica delle carte contabili esistenti nella cassa in luogo del danaro.

La verifica durerà parecchi giorni.

Non si ha ancora nessuna notizia del cassiere scomparso.

Il giudice istruttore non credette finora essere il caso di spiccare mandato di cattura.

LIVORNO — Il 13 sera è arrivato il Comitato della Giunta parlamentare per l' inchiesta sulla elezione del 1° Collegio. Erano a ricevere il Comitato alla stazione le autorita civili e militari, e le truppe del presidio resero gli onori. Dopo le presentazioni fatte dal Prefetto, i membri del Comitato sono stati accompagnati all'albergo del Nord dove presero alloggio.

La *Gazzetta Livornese* è informata che il preciso incarico che la Giunta delle elezioni ha dato al Comitato inquirente, è unicamente quello di mettere in chiaro il procedimento della elezione nella sala dell' adunanza della sezione terza.

PIACENZA — L' incidente Carini non è chiuso.

L' on. Bertani ha detto che spera che presto la luce sia fatta.

Oggi il *Progresso* lascia intendere che una lettera esiste, non destinata alla pubblicità; ma diretta pure dal Generale ad una persona imprudente.

Lo stesso giornale invita « i cinquantuno elettori del gen. Carini — in nome del loro onore, di quello del generale e della Patria — a dichiarare tutto che sanno riguardo a quella lettera » prima ch' esso giornale sia costretto per « la difesa della dignità del partito e di cittadini a trascinare *obtorto collo* in pubblico persone spettabilissime declinando prove incontestabili. »

Notizie Estere

FRANCIA — Il bilancio municipale di Parigi è fissato per l' anno 1876 a lire 203,169,797 per le spese ordinarie — lire 103,202,482 per le spese straordinarie — L. 204,152,612 per le entrate ordinarie — L. 104,018,976 per entrate straordinarie.

— I giornali francesi recano il testo della lettera di La Rochette. Il focoso legittimista dice: « I capi del Centro Destro hanno fatto la repubblica contro il Re e contro i Realisti. Oggi che la Repubblica esiste dessi vogliono governarla contro il Re e i republicani ma col concorso dei Realisti. Io non accetto per parte mia l' immoralità di una tale politica. »

— Dietro i risultati delle elezioni senatoriali non occorre dire che quanto è alto il linguaggio degli organi delle sinistre, altrettanto è dimesso quello delle destre e dei governativi, i quali è molto se hanno la forza d' accusare i loro avversari di volere oltrepassare gli sbagli commessi dal centro destro medesimo.

Il gabinetto ha preso con filosofia il fiasco di tutti i suoi membri, e oggi fa dichiarare da un organo orlanista che non gli importa niente della fiducia della maggioranza, colla scusa che l' Assemblea è moralmente sciolta: gli basta quella del presidente della Repubblica.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — Oltre ai sette Consiglieri dimissionarj menzionati nel N. 288 della *Gazzetta* hanno pure emessa la loro rinuncia i Consiglieri: Chiarioni, Forlani, Gulinelli, Mosti, Pavanelli, Muratori e Toni.

Il Consiglio dovrà prossimamente rimpiazzare i sei membri rinunciatarj della Giunta.

Gli Onorevoli Martinelli e Pesaro sono rimasti al loro posto dando prova di un patriottismo che dovrebbe trovare imitatori e che merita la profonda riconoscenza del paese.

— Ieri partiva alla volta di Verona il R. Delegato cav. A. D' Aumiller. Nell' abbandonare l' ufficio da lui tenuto per tre mesi con universale soddisfazione, egli dirigeva ai ferraresi le seguenti cortesi parole pubblicate stamane in apposito manifesto:

Cittadini!

Allorchè, sciolto il Consiglio, venni chiamato dalla fiducia del Governo a reggere l' Amministrazione di questo Comune, fui trepidante nello assumere il grave mandato, ponendo a confronto le poche mie forze con le esigenze di una posizione fatta ancor più ardua e delicata da vari e forse non ben definiti motivi di una generale preoccupazione.

Presentandomi a Voi invocai l' appoggio di tutti, ed ogni ordine di cittadini corrispose al mio invito, per modo che io mi sento il dovere di rendervi i migliori ringraziamenti.

Cittadini

Il mio mandato è compiuto: oggi la legale Rappresentanza assume la direzione del Municipio.

Nel dipartirmi da Voi, nel dirvi addio io mi sento vivamente commosso per le cordialissime e gentili accoglienze avute, delle quali serberò imperitura memoria.

Ferrara 14 Decembre 1875.

Il R. Delegato Straordinario
A. D' AUMILLER.

— Nel resoconto della seduta Consigliare di ieri l' altro, ommettemmo di notare che il Consigl. Mayr subordinò la condizione diretta del Dazio alla sorveglianza di una commissione Municipale.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera, alle ore 7 il Ragioniere A. Cervellati darà pubblica lezione d' Aritmetica.

Il Negozio Comastri. — Per l' occasione delle prossime feste il magazzeno di novità del solerte Luigi Comastri si è arrichito di uno svariato assortimento di ogni ben di Dio, di succosissime ghiottonerie da far venire l' acquolina in bocca ad un anacoreta.

Vini di ogni età e provenienza; liquori squisiti d' ogni fatta e di nuova invenzione; dolci italiani inglesi e svizzeri sotto tutte le forme; pesci salati preparati; pasticci di Strasburgo; Torroni, Mostarde, Panforti di molte qualità; insomma, tuttociò serve agli appetiti prepotenti di questi giorni si trova nel Negozio Comastri. I babbi e le mamme che devono fabbricare l' albero di Natale pei loro bimbi, tutti coloro che sanno come vanno santificate le feste, se ne ricordino.

È questo un *soffietto* che il coraggioso Comastri merita e che noi gli facciamo assai volontieri.

Teatro Tosi-Borghi. — Il trattenimento di jeri a sera ebbe lietissimo successo, e diede un incasso di L. 701. 85 da cui depurate le spese in L. 96, rimangono L. 605. 85 a favore del povero Maestro Folchini.

Oggi il proto ci lesina lo spazio di una linea e non ci è permesso di dare dell' Accademia una succinta relazione. Frattanto indirizziamo un bravo di cuore a quanti ebbero il filantropico pensiero di allenire una sventura, promuovendo un così ben riuscito trattenimento.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
15 Decembre

NASCITE — Maschi 2· Femmine 4 — Tot 6.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette. N. 1.

IL PREMIO
di una Falciatrice Sprague americana

del valore di It. L. 630 sarà estratto a sorte fra gli associati all' *Italia Agricola* per l' anno 1876. Richiamiamo in proposito l' attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d' abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell' agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla tralascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Vienna* 14. — L' *Abendpost* reca che i negoziati dei Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo per l' azione in Oriente sono riusciti ad un completo accordo che formerà la base delle trattative ulteriori con le altre grandi potenze.

Versailles 14. — Foucard di Sinistra è stato eletto senatore con 344 voti, ed altri di Sinistra con 330 a 337.

I votanti sono meno numerosi.

Parigi — 14. Il *Monitore* dice che Buffet resterà al Governo, ma se abbandonasse il potere, Mac Mahon prenderebbe un ministero extra-parlamentare.

L' *Union* smentisce che Chambord si sia felicitato con La Rochette e Francliou.

L' estrema destra votò la risoluzione sconfessando La Rochette e gli altri alla sinistra alleati.

Madras 13. — Il principe di Galles è giunto.

Bombay 14. — Nel terremoto di domenica a Lahore si hanno parecchi morti.

Pernambuco 13. — Si hanno pioggie straordinarie.

Spezia 15. — Stamane sono giunti nel Golfo il trasporto *Città di Napoli* e la fregata *Principe Amedeo*.

Colonia 15. — La *Gazzetta* annunzia che l' arcivescovo Nelchiors è partito ieri. Si crede che per ora non ritornerà. Egli incaricò l' autorità ecclesiastica dei poteri necessari.

Berlino 15. — Una lettera d'Arnim confuta i rimproveri fattigli da Bismark nel *Reichstag* riguardo alle relazioni inesatte di Arnim ed alla sua disobbedienza.

Belgrado 15. — Il Governo ritirò il progetto delle tariffe doganali, essendochè il principe non l' approvò. Il progetto era redatto in senso protezionista.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	14	15
Rendita italiana . .	76 50 n	76 45 n
Oro.	21 75 c	21 75 c
Londra (3 mesi) . .	27 14 »	27 13 »
Francia (a vista) . .	108 85 »	108 85 »
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	825 — n	826 50 »
Azioni Banca Nazionale	1974 — »	1976 — »
Azioni Meridionali. .	312 — »	314 — »
Obbligazioni » . .	— —	— — »
Banca Toscana. . .	1045 — »	1045 — »
Credito mobiliare. .	650 — »	648 — »

Firenze 15 decembre

Rendita ital. (prezzi fatti) 78 82 1[2 fine mese.

BORSE ESTERE

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0[0	66 50	66 50
» » 5 0[0	104 —	104 02
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 42	72 45
Ferrovie Lombarde .	238 —	230 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	212 —	215 —
» Romane . .	— —	62 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	221 —	234 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 13 5	25 13 5
» sull' Italia .	8 1[8	8 1[8
Consolidati inglesi .	94 —	93 7[8

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 14. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Bertani svolge la sua interrogazione sopra la lettera attribuita al generale Carini contenente la candidatura ufficiale offertagli dal Ministero e da esso rifiutata. Egli chiede perchè il Ministero non abbia immediatamente dichiarata apocrifa la lettera, se tale la riteneva, e se ultimamente il Ministero si sia discostato riguardo alle elezioni da quella linea di condotta che aveva dichiarato di voler mantenere.

Cantelli dà ragione del silenzio serbato dal Ministero che dopo alcuni giorni dalla pubblicazione solamente conobbe il testo della lettera: dice che considerava essa non poter avere alcuna influenza sopra l' elezione di Piacenza, e che d' altronde riteneva apocrifa la lettera. Relativamente all' interrogazione rivoltagli circa la sua linea di condotta per le elezioni, ripete le dichiarazioni più volte fatte, cioè che il Ministero non offre, nè ha offerte candidature ufficiali, e che una lettera apocrifa non può valere nemmeno a far dubitare del contrario.

Bertani dice di avere intima convinzione che alcune frasi della lettera in que-

stione appartengono ad un' altra autentica lettera del generale Carini e ne rivelano l' animo. Spera che presto sarà forse fatta luce. Aggiunge, nonostante le affermazioni del ministro, che conosce fatti i quali inducono a sospettare che il Ministero rapporto alle elezioni siasi talvolta allontanato dalla promessa riserva.

Cantelli replica che il preopinante coi dubbi sollevati attenuerebbe la dichiarazione del generale Carini.

Nuovamente afferma che nessuna candidatura ufficiale sia stata offerta a Carini.

L' interrogazione non ha seguito.

Continua la discussione dei capitoli del Bilancio 1876 del ministero dell' interno.

Si approvano tutti i capitoli, alcuni dànno argomento a considerazioni e proposte diverse di De Renzis, Tocci, Lazzaro, Pecile, Ercole, Nervo, Bertani, Negrotto, Volaro, Varè, Comin, Sambuy ed Alipi, cui il ministro dell' interno risponde con schiarimenti e dichiarazioni, consentendo alle domande fattigli onde presenti al Parlamento l' esposizione finanziaria dei comuni del regno, e provveda onde regolare nel modo più economico al mantenimento dei mentecatti poveri pericolosi, che cade a carico delle provincie.

Il ministro promette inoltre di presentare fra breve il codice sanitario, fa voti perchè piaccia alla Camera di deliberare intorno al progetto per la soppressione dei commissari distrettuali e parte delle sotto-prefetture, intanto che giunga l' opportunità di altre riforme maggiori dell' amministrazione, confida che la commissione nominata dal Governo avrà presto compiuti i studi del progetto sulle tasse dirette comunali e le quote di concorso a favore delle provincie.

Cantelli deplora altri fatti avvenuti ultimamente fra il personale di pubblica sicurezza; avrebbe desiderato che non fossero recati nella discussione. Osserva che furono pochissimi ed isolati, epperò non possono gettare il discredito sopra l' intero personale medesimo; d' altronde l'amministrazione procedette con tale prontezza e rigore da indurre alla persuasione che essi non si ripeteranno.

Ad alcune istanze risponde Vigliani accettando l' ordine del giorno della Commissione, che la Camera approva, diretto ad invitare il Ministero a proporre uno speciale progetto per le disposizioni contenute nel nuovo codice penale, riguardo alla liberazione provvisoria dei condannati coi provvedimenti per la loro sorveglianza.

Ruspoli ed altri propongono, intanto che si ritarda la discussione della legge per gli ufficiali che servirono i governi provvisori d' Italia, di accordare un assegno mensile agli ufficiali romani.

Maurogonato e *Mordini* aggiungono gli ufficiali veneti; *Bertani* i feriti del 1867; *Paternostro P.* e *Morana* gli officiali siciliani.

Ruspoli ritira la proposta confidando che presto si possa trattare la legge sovraccitata.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

(2ª Inserzione)

CASSA DI RISPARMIO IN FERRARA

Dietro diffida ricevuta dello smarrimento di un Libretto di Credito Libero segnato N. 15621 intestato Vergnani Giuseppe di Giuseppe, questo Consiglio Amministrativo fa intimo al possessore del medesimo che entro il termine di mesi 4 da oggi decorribili si presenti all' Amministrazione all' effetto di giustificare i di lui titoli possessorj, decorso il quale senza che ciò siasi verificato, il Consiglio stesso riterrà **nullo e di niun valore** il Libretto smarrito e si intenderà facoltizzato alla rinnovazione del medesimo, o al pagamento nelle mani dell' istante della somma in esso indicata senza responsabilità veruna.

Ferrara 8 Decembre 1875.

Il Presidente
F. MAYR.

Inserzioni Giudiziarie

(1.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

per Vendita giudiziale

Il sottoscritto a senso dell' art. 668 Codice procedura Civile

RENDE NOTO

Che dinanzi al Tribunale Civile di questa città, residente nel palazzo della Ragione posto nella piazza Grande delle Erbe N. 16 ed all' Udienza che terrà il giorno di martedì 25 Gennaio 1876 prossimo alle ore dieci ant. avrà luogo l' incanto ed il successivo deliberamento a favore dell' ultimo e miglior offerente degli stabili che in calce si descrivono, espropriati ad istanza e nell' interesse del sottoscritto in pregiudizio del sig. Benvenuti Luigi fu Melchiorre: quale incanto fu autorizzato da questo Tribunale con Sentenza 21 p. p. Settembre 1875 che fissavane anche la condizione.

Stabili

A) Possessione *Franciosa* posta in Gambulaga, Comune di Portomaggiore, confinante a mezzodì le ragioni Maresta Giorgio, Bolognesi e Bargellesi Gaetano, a levante lo stesso sig. Bargellesi e la possessione Martinella, a tramontana lo scolo Verginese ed a ponente le ragioni Maresta e Bolognesi.

B) Terreno seminativo detto *Prati della Franciosa*, confinante a mezzodi con le ragioni sorelle Stabellini, a levante Puldrelli Pietro, a tramontana le ragioni Fioravanti ed a ponente la strada provinciale, quale terreno è posto pure nel Comune di Portomaggiore.

C) Terreno casamentivo e seminativo, detto le *Trenta Vie* confinante a mezzodì con Bolognesi Giovanni, a levante colle ragioni Di-Bagno, a tramontana colla via provinciale ed a ponente col sig. Vandini Giuseppe: detto terreno è posto pure in Gambulaga, Comune di Portomaggiore.

D) Prato detto *Telano* confinante a tramontana, ponente e levante colle ragioni del sig. Bargellesi ing. Gaetano, ed a mezzodì la strada detta Via Bassa. Detto fondo è posto in Gambulaga, Comune di Portomaggiore.

E) La proprietà e diretto dominio d' annui scudi 50 pari a L. 266 sopra una terza parte di casa e terreno della possessione *Cavecchia* posta in Guarda Ferrarese, marcato in mappa coi numeri 857, 859, 868, 869, 881, 882, 872 p. 880, 1948. 1354, 1938, 1355, 1940, intestata ad Armari Cesare ed Agostino di Domenico, livellari e sublivellari per annui scudi 57 al loro fratello Carlo.

Gli stabili suddescritti saranno venduti in cinque separati Lotti. e l' incanto sarà aperto sul prezzo di stima risultante dalla perizia Zeni e cioè su L. 43596. 04 pel fondo rustico di cui alla lettera *A*, formante il 1.° lotto; su L. 7860, 16 pel fondo rustico di cui alla lettera *B*. formante il 2.° lotto; su L. 1426. 57 pel fondo rustico di cui alla lettera *C*. formante il terzo lotto; su Lire 303. 77 pel fondo rustico di cui alla lettera *D*. formante il 4° lotto; di L. 5320 pel diretto dominio di cui alla lettera *E* formante il quinto lotto.

Ogni oblatore dovrà aver depositato in Cancelleria l'ammontare approssimativo delle spese d' incanto che si fissa nella misura del 5 per 0[0 in ragione del prezzo di ciascun lotto, oltre il decimo del prezzo stesso.

G. B. CREMA — proc.

Inserzioni a pagamento

AVVISO

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sottoposto allo Stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d' industria confezionati dai Ricoverati del Pio Istituto a modici prezzi e specialmente

Stuoje da pavimento a disegni e colori diversi.

Stuoini sottopiedi di brulla a colori e dimensioni diverse.

Stuoje di paviera confezionate con nuovo metodo.